

MISTER UNIVERSO



tiff. toronto international film festival



un film di
**Tizza Covi e
Rainer Frimmel**
con
**Tairo Caroli
Wendy Weber
Arthur Robin**



TYCOON
DISTRIBUTION
tycoondistribution.it

BUNDESKANZLERAMT • ÖSTERREICH



KULTUR
NIEDERÖSTERREICH



NMIEN
KULTUR



Be for Films



TYCOON DISTRIBUTION

Presenta

MISTER UNIVERSO

UN FILM DI **Tizza Covi e Rainer Frimmel**
con Tairo Caroli, Wendy Weber, Arthur Robin

Data di uscita: 9 marzo 2017

Durata: 90'

Titolo originale: *Mister Universo*; prodotto da Rainer Frimmel, una produzione Vento Film
Mister Universo [AU/IT] (2016) v.o. italiano

Ufficio stampa: Studio Morabito

06 57300825 - 3346678927

info@mimmomorabito.it

Materiali stampa: www.mimmomorabito.it

TYCOON DISTRIBUTION

Via Cesare Battisti, 88 – 35121 Padova; +39 049 751894

<http://www.tycoondistribution.it/>

tycoondistribution@gmail.com



@tycoondistribution



@tycoonfilm

CAST ARTISTICO

Tairo Caroli

Wendy Weber

Arthur Robin

Lilly Robin

CAST TECNICO

Regia Tizza Covi, Rainer Frimmel

Sceneggiatura Tizza Covi

Fotografia Rainer Frimmel

Montaggio Tizza Covi

Musica Tizza Covi

Produzione Rainer Frimmel per Vento Film

Distribuzione italiana Tycoon Distribution

Tizza Covi e Rainer Frimmel tornano a parlarci del mondo del circo dopo *Das ist alles* (2001), *Babooska* (2005) e *Non è ancora domani – La Pivellina* (2009). *Mister Universo* rappresenta un altro riuscito esempio di contaminazione tra documentario e finzione tanto caro al duo di cineasti. Il film è stato proposto in concorso al recente Trieste Film Festival, dopo aver già fatto parlare molto di sé: al 69° Festival del film di Locarno è stato l'unico titolo in lingua italiana e la giuria del Concorso gli ha attribuito una Menzione speciale, con la motivazione che «tocca il cuore», la giuria Fipresci il Premio della critica internazionale, oltre a vincere l'Europa Cinemas Label, il Secondo premio della Giuria dei giovani e avere una menzione speciale dalla giuria del Premio ecumenico. A seguire, ha avuto una Menzione speciale al Festival du Nouveau Cinéma di Montréal e il Premio della giuria al festival di Marrakech 2016.

TWEET SINOSSI

Il domatore, la contorsionista, l'uomo più forte del mondo, un ferro magico...

#MisterUniverso «tocca il cuore», dal 9 marzo al #cinema.

SINOSSI BREVE

Tairo, ventenne domatore di leoni, è infelice. Un giorno perde il portafortuna che lo accompagnava da anni, intraprende così un viaggio per l'Italia in cerca dell'uomo che gliel'aveva regalato tanti anni prima: Arthur Robin, ex mister Universo.

SINOSSI LUNGA

Tairo Caroli, apparso nel 2009, da tredicenne, in *Non è ancora domani - La pivellina*, ora, ventenne, è diventato un domatore di leoni, come suo padre. Il piccolo circo in cui lavora (da quando era bambino) attraversa una crisi profonda: roulotte cadenti, pochi spettatori, artisti spesso malconci, animali vecchi e stanchi. Anche il giovane Tairo è in un brutto momento: uno dei suoi leoni è morto, la leonessa è ormai anziana, le tigri svogliate; come se non bastasse, perde l'oggetto cui teneva di più, il suo portafortuna: una sbarra di ferro piegata a mani nude davanti a lui, allora bambino, da un uomo con una forza straordinaria, arrivato nei circhi italiani dall'America. Quell'uomo si chiama Arthur Robin, Mr. Universo nel 1957 e primo uomo di colore a vincere tale titolo. Tairo inizierà a cercarlo in giro per l'Italia, spinto anche dalla superstizione dell'amica contorsionista Wendy, che dopo una seduta con la sua cartomante di fiducia si convince che l'amuleto vada ritrovato o sostituito al più presto; un viaggio che lo porterà a ritrovare amici e parenti, come la madre e il fratello che non vede da quattro anni. Quando finalmente raggiungerà Arthur Robin, troverà un uomo che dopo anni di palcoscenico e fatica si gode in pace l'amore della moglie, indebolito dal tempo ma non nello spirito. Un uomo che non può più compiere lo sforzo di piegare il ferro ma con tanto da insegnare. Sarà Wendy, che, mettendosi sulle tracce del figlio di Arthur Robin, riuscirà a trovare una soluzione alternativa.

Spigolature

SPIGOLATURE 1: in *Mister Universo* viene mostrata una cosiddetta “salita in discesa”, una di quelle strade che sembrano andare in discesa ma in realtà sono in salita. Quella che appare nel film si trova ad Ariccia, zona a sud est di Roma, ed è la più famosa in Italia (pare ve ne siano cinque in tutto). Tra il lago di Albano e quello di Nepi, statale 218 in direzione Rocca di Papa, si raggiunge un dosso segnalato da un pilastro; da qui inizia una discesa davvero particolare, in cui il campo gravitazionale sembra invertito. Qualsiasi oggetto sferico o cilindrico risale spontaneamente la pendenza e anche i mezzi su ruote accelerano in salita e rallentano in discesa. L’intera area è annoverata tra le zone più anomale dal punto di vista magnetico rispetto all’andamento naturale del magnetismo terrestre, e ogni anno centinaia di curiosi tentano con ogni mezzo (bottiglie, auto...) di verificare questi eventi straordinari. Tante sono le teorie più o meno fantasiose su questo fenomeno, nate anche sulla natura vulcanica del luogo, e alla sacralità attribuita al sovrastante Monte Cavo, attraversato dall’antica via Sacra. Gli esperti però liquidano il tutto parlando di una complessa illusione ottica: è stato dimostrato da numerosi studi scientifici che quella che a noi appare come una salita è in realtà una leggera discesa, che non si riesce a percepire come tale perché preceduta e seguita da una forte salita, oltre che per via della mancanza di un riferimento all’orizzonte (che eliminerebbe questa visione distorta).

SPIGOLATURE 2: *Mister Universo* è il quinto film che Covi e Frimmel girano in analogico. Hanno comprato un sacco di pellicola Fuji. Ora, però Fuji non produce più pellicole. Il loro prossimo film sarà su Kodak. La pellicola è semplicemente il mezzo che si adatta meglio al loro modo di lavorare.

SPIGOLATURE 3: Il film è il simbolo di un mondo che sta scomparendo e che i registi volevano assolutamente raccontare. Il tempo che non torna è incarnato da personaggi che rappresentano chiaramente la fine di un'epoca, come lo zio di Tairo, cantante di balera che rinnega il suo passato, o la scimmia che ha lavorato con Adriano Celentano, ne *La dolce vita*, in *Phenomena*, etc. E gli animali simboleggiano un tipo di vita, quella del circo, che tra qualche anno non esisterà più.

E il circo, come si sa, stretto tra crisi economica, polemiche animaliste e bambini sempre più attratti da altri divertimenti, si trova in grandissima difficoltà con spettatori e incassi in netto calo. E' di qualche mese fa l'annuncio che il Circo Barnum chiude dopo 146 anni:

http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2017/01/15/chiude-dopo-146-anni-il-circo-barnum_7d4adbbb-c4a4-4e36-abe1-d7e4e17ad046.html

Il rischio, in mancanza di soluzioni, è che vada perduta una tradizione straordinaria che ha plasmato l'immaginario di intere generazioni e ispirato il genio di artisti come Federico Fellini.

I REGISTI

Tizza Covi:

Nata a Bolzano, classe 1971, Tizza Covi è una regista e sceneggiatrice italiana. Ha vissuto a Parigi e Berlino, prima di approdare a Vienna per studiare fotografia alla Graphische Lehranstalt. Finiti gli studi, si trasferisce a Roma, dove lavora come fotografa free-lance. Dal 1996 collabora con Rainer Frimmel con cui ha fondato nel 2002 la casa di produzione indipendente "Vento film". Il loro primo lungometraggio, *Non è ancora domani - La Pivellina*, è stato visto in oltre 130 festival internazionali di cinema ricevendo numerosi premi.

Rainer Frimmel:

Nato a Vienna, classe 1971, Rainer Frimmel è un regista e fotografo austriaco. Dopo aver frequentato psicologia a Vienna, si è diplomato in fotografia alla Graphische Lehranstalt. Grazie ai suoi lavori ha ottenuto borse di studio per New York, Parigi e Roma. Dal 1996 lavora a fianco di Tizza Covi con cui ha fondato nel 2002 la casa di produzione indipendente "Vento Film". I loro lungometraggi hanno vinto numerosi premi in giro per il mondo.

GLI ATTORI

Tairo Caroli:

Nasce a Latina nel 1994. Appartiene a una delle famiglie circensi italiane più note, i Caroli appunto, e fin da bambino ha lavorato all'interno del circo con vari ruoli fino a debuttare a 17 anni come domatore di grandi felini. Al cinema lo ricordiamo per la sua apparizione in *Non è ancora domani - La Pivellina* (2009), film del duo Corvi-Frimmel in cui ha recitato all'età di tredici anni.

Wendy Weber:

Nasce a Patrasso, Grecia, nel 1991. Proviene da una famiglia di circensi e lavora nel circo dal 2000, con il ruolo di contorsionista. E' alla sua prima apparizione sul grande schermo.

Arthur Robin:

Nasce nella Guadalupe francese nel 1927. E' stato Mr. Universo nel 1957, primo uomo di colore a vincere il titolo. Successivamente, grazie alla sua straordinaria forza fisica, inizia a esibirsi al circo, dove viene soprannominato "L'Ercole nero". La sua avventura circense parte in Italia con Orlando Orfei per concludersi nel 2003, a 76 anni. Oggi vive con la moglie Lilly a Pombia, nei pressi di Novara.

Sostiene Carlo Chatrian, direttore del Festival del Film di Locarno:

Sono trascorsi oltre dieci anni da quando Tizza Covi e Rainer Frimmel hanno cominciato a esplorare l'universo del circo e attraverso questo a farsi cantori di un'Italia fatta di strade provinciali e di persone che sanno di terra. Di film in film il loro sguardo si è precisato e il loro modo di raccontare arricchito.

Mister Universo rappresenta un passo avanti in quel percorso di contaminazione tra finzione e documentario. Ancora una volta la coppia dimostra una sensibilità unica nel cogliere i piccoli dettagli di questa vita itinerante e farne dei fantastici strumenti narrativi. Qui l'elemento scatenante è un pezzo di ferro, amuleto caro al giovane Tairo, domatore di bestie feroci, ma da lui perduto. Siamo dunque dalle parti di quella che si potrebbe chiamare superstizione e che il racconto mostra essere invece un attaccamento alla memoria che gli oggetti si portano appresso.

La ricerca del portafortuna conduce Tairo e la sua amica Wendy a due viaggi paralleli che, come nella tradizione di Griffith, hanno lo scopo di avvicinare emotivamente i due personaggi, svelandone il rapporto d'affetto. A metà strada tra romanzo di formazione e viaggio nel tempo, Mister Universo è ritmato da incontri carichi di quell'umanità che è cara ai registi: dalla scimmia che ha lavorato in Phenomena fino a lui, il Signor Universo. È un mondo che sembra emergere dalle nebbie dei ricordi e che porta Tairo a contatto con la sua infanzia. Questo è, infatti, il punto cui tendono i film di Covi&Frimmel, quello stato d'innocenza perduta che il mondo del circo continua a incarnare. Ha la forza delle cose semplici Mister Universo – cose che poi tanto semplici non sono mai. Come un ferro piegato dall'uomo più forte del mondo.

(Fonte: <http://www.pardolive.ch/it/pardo/pardo-live/today-at-festival/2016/day-4/ci-mr-universo>)

INTERVISTA a Tizza Covi e Rainer Frimmel

Perché da tanti anni vi occupate dell'ambiente del circo?

C'è un cliché sul mondo del circo che parla di libertà e viaggio. Ma nei primi circhi dove siamo stati, abbiamo visto questi tendoni alle periferie delle città, nel fango, con poco pubblico: tutto quello che ci immaginavamo, non era vero. Per questo ci interessa far vedere che la realtà è diversa.

Come nasce l'idea del film?

Dopo *Non è ancora domani – La pivellina* avevamo promesso a Tairo che avremmo lavorato ancora con lui. Così abbiamo cercato una storia che potesse unirlo a un'altra persona eccezionale che conosciamo da tempo, Arthur Robin. Noi non facciamo casting, scriviamo sempre le sceneggiature sui nostri protagonisti reali. Conosciamo Tairo, sappiamo che è superstizioso: questa storia potrebbe benissimo appartenergli veramente.

Abbiamo già incontrato Tairo Caroli in *Non è ancora domani - La pivellina* (2009). Allora avevate dichiarato di voler girare una storia basata su di lui. Cosa vi aveva trasmesso Tairo? Che cambiamenti avete notato in lui, quando lo avete ricontattato?

TIZZA COVI: Già allora era chiaro che Tairo aveva il talento di fare la cosa sbagliata al momento giusto. Questo rivela un gran potenziale comico, ma allo stesso tempo dimostra tristezza e attira un certo tipo di empatia. È una persona con svariate sfaccettature, il che lo rende un personaggio molto ambivalente.

RAINER FRIMMEL: Dopo aver girato *Non è ancora domani – La Pivellina*, non abbiamo perso di vista Tairo e abbiamo spesso parlato con lui dell'ipotesi di girare un altro film insieme. In un certo senso se lo aspettava; quindi non è stato come se lo avessimo rivisto dopo tanto tempo.

In *Non è ancora domani* - *La pivellina* è un bambino da solo in un parco-giochi; in *The Shine of Day* uno zio sconosciuto che spunta d'improvviso nella vita di un attore impegnato; adesso è un talismano smarrito. Come trovate questi elementi scatenanti per i vostri viaggi cinematografici?

TIZZA COVI: Le nostre storie appaiono sempre molto semplici, ma dietro c'è una grande ricerca intellettuale. Guardando indietro, sembra abbastanza logico che abbiamo scritto questa storia per Tairo e Arthur Robin. Arthur Robin è un ex Mister Universo che incontrammo diciotto anni fa ed era molto tempo che volevamo lavorare con lui. Nei primi tempi ricevette molte offerte per il cinema, ma le rifiutò tutte per i suoi impegni con il circo. Lavorare su un film come il nostro ha anche voluto dire per lui abbandonare il suo spazio protetto. Per questo motivo ci ha pensato a lungo, prima di decidere che ci voleva provare, a ottantotto anni.

RAINER FRIMMEL: Una delle sfide che ci poniamo sempre è collegare persone completamente diverse in una storia che sia il più semplice possibile. Personaggi diversi che vogliamo inserire nel film devono entrare in relazione grazie a sequenze di eventi plausibili, che potrebbero aver luogo davvero.

Un addestratore di animali feroci e uno "strongman". Il tema della forza, fisica e mentale, razionale e irrazionale, per voi sembra centrale. Quando ve ne siete resi conto?

TIZZA COVI: Me ne sono accorta durante il processo di scrittura, quando abbiamo esplorato sempre più a fondo il tema della superstizione come forza irrazionale. Wendy Weber, la nostra protagonista femminile, ha un ruolo importante, perchè lei stessa è molto superstiziosa. Grazie a Wendy molte cose s'intrecciano.

RAINER FRIMMEL: La sbarra di ferro piegata ci ha permesso di rappresentare in maniera molto concreta le varie sfaccettature del tema della forza, in tutte le sue forme, ma molti elementi chiave potrebbero essere semplicemente venuti fuori durante il lavoro, per opera del caso.

Com'è la storia di quello strano posto, dove sembra che la forza di gravità sia invertita? Mi riferisco alla c.d. "salita in discesa" (illusione ottica che avviene in alcune strade in pendenza per la quale l'influenza dell'attrazione gravitazionale sembra paradossalmente invertirsi) che mostrate nel film.

TIZZA COVI: Quel posto è a sud di Roma, non lontano da Castel Gandolfo, dove il Papa ha la residenza estiva. Un elemento particolarmente importante per noi in

questo film è il contro-movimento, l'andare contro corrente, l'essere diversi. La strada dove tutto va in salita anziché in discesa ne fornisce un ottimo esempio.

RAINER FRIMMEL: Molta gente è convinta che qui ci siano in azione forze soprannaturali. È una questione di percezione soggettiva che potrebbe essere spiegata in maniera molto semplice, ma poi si perderebbe la magia.

Il titolo, "Mister Universo", rappresenta Arthur, l'uomo celebrato in gioventù come il più forte del mondo per la potenza dei suoi muscoli. Non comprende anche la domanda di chi o cosa determini il nostro destino?

TIZZA COVI: Arthur ha preso il destino nelle sue mani fin da giovane. Aveva un solo obiettivo nella vita, diventare Mister Universo, e l'ha raggiunto lavorando sodo. Oggi Arthur è un uomo felice, ma è più facile pensare che il suo destino sia determinato da altre forze, come un talismano.

RAINER FRIMMEL: Ed è esattamente quello che crede Tairo; si è fissato sul fatto che Arthur gli piegherà un'altra sbarra di ferro, per fargli un nuovo amuleto, che sarà in grado di rimmetterlo in sesto. È per questo che si mette in cerca di Arthur, senza sapere se lo troverà o cosa succederà dopo. È stato bello vedere come l'incontro con "Mister Universo" sia stato davvero significativo per Tairo. Non perché Arthur gli abbia insegnato a piegare il ferro a mani nude o come aumentare la sua forza, ma perché è successo qualcosa a livello mentale. E Arthur a sua volta ha beneficiato di questo incontro. È una persona di gran dignità che vive seguendo riti molto rigidi; tutto deve sempre seguire un ordine preciso. E improvvisamente Tairo spunta nella sua vita e gli mette il mondo sottosopra. Poteva andare male, ma Tairo gli è piaciuto molto.

Questa è la prima volta che troviamo Arthur in uno dei vostri film. Come lo avete incontrato?

TIZZA COVI: Lo incontrammo a fine anni '90. A quel tempo stava ancora lavorando nel circo e andammo a vedere il suo spettacolo. Piegò una sbarra di ferro per noi e ce la diede in regalo. La conserviamo ancora, dopo diciotto anni; ha un gran valore per noi. Scoprimmo la sua storia e incontrammo anche sua moglie, Lilly. L'entusiasmo che hanno l'uno per l'altra e il modo in cui riescono a prendere la vita nelle loro mani ci hanno sempre affascinato. Oggi Arthur e Lilly vivono in un safari park: Lilly è responsabile del suono di uno spettacolo circense giornaliero, Arthur controlla i biglietti, ma fa anche quello con dignità e precisione. E penso sia stato molto bello come abbia enfatizzato nel film che grande fortuna sia stata per lui aver incontrato Lilly. Questo è quello che rende Arthur Robin l'uomo che è.

Le vostre sono sempre storie il più vicino possibile alla vita reale. La professione itinerante della gente del circo è per definizione connessa con movimento, transitorietà, instabilità. Avete già descritto quest'ambiente in quattro opere e le vostre storie sono anche centrate sulla transitorietà della vita, come se il punto di partenza avesse preso il sopravvento, trasformando il vostro lavoro in qualcosa di diverso.

TIZZA COVI: Il nostro lavoro conserva molte cose che non esisteranno nella stessa forma in futuro. Non manca molto perché non ci siano più domatori di tigri e leoni e in linea di principio è una buona cosa. Sono professioni che stanno morendo. Professioni che si possono criticare duramente, ma che hanno molto a che fare con la natura umana, non solo per le persone che fanno quei lavori, ma anche per coloro che assistono da spettatori. È molto importante per noi conservare tutto ciò senza giudicare.

Il vostro si può definire un cinema del reale?

Cerchiamo di avvicinarci più possibile a quello che vediamo quando la cinepresa è spenta. Siamo documentaristi nel cuore; quindi questo è un film "di finzione" ma, per esempio, facciamo improvvisare i dialoghi ai protagonisti. E' un bell'avvicinamento alla realtà.

In *Babooska* e anche in *Non è ancora domani - La pivellina* abbiamo visto soprattutto artisti circensi in allenamento, mentre l'azione nell'arena del circo era esclusa. Ora in *Mister Universo* è diverso: vediamo esibirsi sia Tairo che Wendy. Perché questa volta è importante mostrarli anche nell'arena del circo?

TIZZA COVI: Sicuramente non volevamo scene perfette di Tairo come domatore di leoni. Ci siamo limitati a semplici inquadrature dell'arena del circo. L'atto deve rimanere parte della storia senza ingigantirsi e diventare nel film qualcosa di spettacolare. La visione da dietro le quinte funge da contraltare all'eccitazione che il circo offre dalla prospettiva del pubblico.

RAINER FRIMMEL: Per noi era importante mostrare al pubblico fin dall'inizio che Tairo è un vero domatore di leoni, che entra nelle gabbie con gli animali e lavora con loro senza paura. Mostriamo l'esibizione di Wendy perché ci affascina vedere come può contorcere il suo corpo, così come Arthur piega una sbarra di ferro. Volevamo che il film si finisse su quell'associazione d'idee.

Nel film non è detto esplicitamente ma volevate rappresentare anche il declino del circo?

Il lavoro con animali feroci è destinato a finire tra poco, in molti paesi dell'Unione Europea è già vietato e lo sarà presto anche in Italia. Il circo simbolizza tutte le cose che stanno svanendo, come i piccoli negozi, e anche il film analogico: non a caso giriamo in pellicola.

A questo proposito, *Mister Universo* è dedicato a chi ha perso il lavoro a causa della digitalizzazione dei film. Come sono cambiate per voi le condizioni di produzione, giacché lavorate ancora su pellicola? Lo scimpanzé nel film rappresenta il testimone di un mondo cinematografico diverso?

TIZZA COVI: La vecchia scimpanzé Lola, che ha lavorato con grandi registi come Fellini, è davvero testimone di un mondo cinematografico perduto che non esisterà più, in quella forma. Per fare un esempio pratico: io e Rainer, quando siamo a Roma, utilizziamo una sala dove decenni orsono furono creati grandi film italiani; qui, ci hanno mostrato la stanza dove erano riposte le macchine per tagliare i negativi. Ci sono almeno quaranta postazioni di lavoro, e ora sono tutte vuote. È dura pensare a cosa si sia perso in termini di abilità e passione.

RAINER FRIMMEL: Numerosi stabilimenti di sviluppo e stampa in giro per il mondo hanno chiuso negli ultimi anni per la digitalizzazione del cinema. Non vuol solo dire che si sono persi posti di lavoro, ma anche che la conoscenza che si ottiene dall'esperienza è stata persa per sempre. Solo alcuni di questi laboratori analogici sopravvivranno: forse uno o due in Italia, forse uno in Germania; e copie d'archivio saranno ancora create su celluloidi per lungo tempo.

TIZZA COVI: ...Ma i giorni del grande cinema in celluloidi sono decisamente finiti.

Che conseguenze presagite da questi sviluppi?

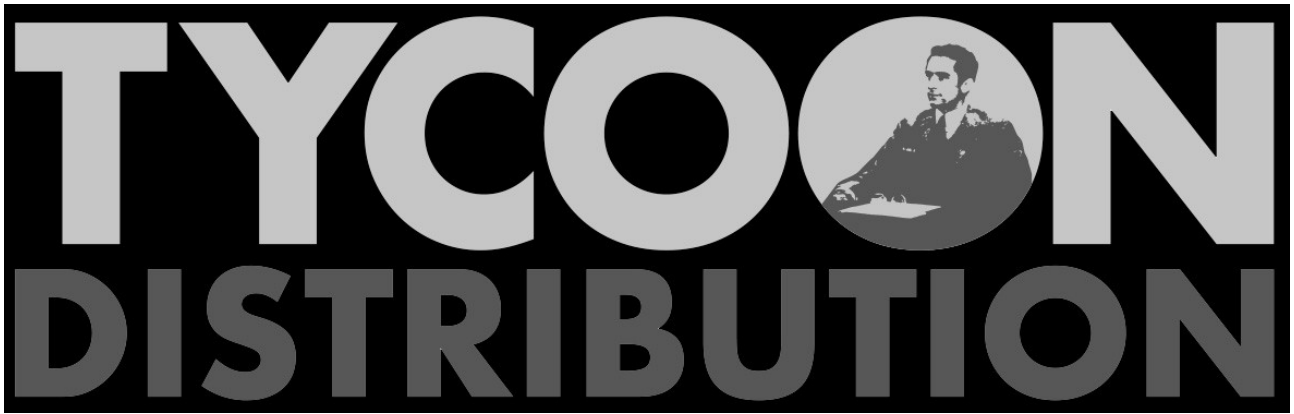
RAINER FRIMMEL: Abbiamo ancora intenzione di girare i nostri prossimi progetti su pellicola. *Mister Universo* è stato il nostro quinto film analogico; abbiamo comprato un sacco di pellicola Fuji. Ora, però Fuji non produce più pellicole. Il nostro prossimo film sarà su Kodak. La pellicola è semplicemente il mezzo che si adatta meglio al nostro modo di lavorare.

Allora continuerete con lo stesso mezzo e lo stesso contesto per il vostro prossimo progetto?

TIZZA COVI: Ci sembra che con *Babooska*, *Non è ancora domani - La pivellina*, *The Shine of Day* e *Mister Universo* abbiamo descritto questo mondo a sufficienza.

RAINER FRIMMEL: Il fatto che la ricerca in *Mister Universo* alla fine sia un successo forse riflette la nostra esperienza artistica di ricerca e ritrovamento. Ora possiamo concentrarci su qualcosa di diverso.

TIZZA COVI: Dopo tutto ci sono svariati universi.



Mister Universo uscirà nelle sale italiane il 9 marzo distribuito da **Tycoon Distribution** (www.tycoondistribution.it/), nuovissima distribuzione indipendente d'essai, spin-off del circolo The Last Tycoon, associazione di cultura cinematografica che opera a Padova da quasi vent'anni curando la programmazione del cinema Lux (www.cinematluxpadova.it/), sala d'essai per eccellenza, attenta a proiettare e valorizzare quei titoli di qualità spesso emarginati dalle grandi distribuzioni. Il contatto sempre più frequente con distributori indipendenti "in sintonia" con le scelte culturali del circolo e la frequentazione dei vari Festival (il circolo è anche editore della rivista web [MCMagazine](http://www.mcmagazine.it), www.mcmagazine.it) hanno portato alla decisione di cimentarsi in un progetto distributivo "mirato" di cui *Mister Universo* rappresenta il primo, esemplare, titolo.

A seguire, *Tanna*, il primo film della storia parlato in lingua bislama, una sorta di "Giulietta e Romeo del pacifico", già in concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia (dove ha vinto il premio del pubblico e quello per la miglior fotografia) e candidato agli Oscar 2017 per il "miglior film straniero".

Lo spirito squisitamente culturale del circolo e della sua emanazione distributiva si evidenzia in quel Tycoon che rimanda al titolo originale del film di Elia Kazan (The Last Tycoon -1976, in italiano Gli ultimi fuochi) e alla mitica "scena del nichelino": www.movieconnection.it/tycoon/nichelino.htm